

pensionati

A cura della Segreteria Nazionale
della Federazione Pensionati UGL

news

CORRIERE DELLA SERA

Crisi, Napolitano annulla il ricevimento per la festa della Repubblica

Nota del Quirinale: serve «massima attenzione al momento di grave difficoltà per la popolazione». Confermata la parata

Nessun ricevimento per la festa della Repubblica. Il presidente Giorgio Napolitano ha annunciato che «per ragioni di sobrietà» non si terrà, il giorno prima, il consueto appuntamento, ma solo festeggiamenti «istituzionali» anche nelle prefetture. Il capo dello Stato rivolgerà, invece, in tv l'abituale messaggio augurale e presenzierà alla rassegna militare.

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ - Lo annuncia una nota ufficiale, sottolineando la «massima attenzione al momento di grave difficoltà che larghe fasce di popolazione attraversano».

DELLA SERIE " NOI L'AVEVAMO DETTO"

*Pubblichiamo la lettera che, nel 1991, l'allora
Segretario Generale della CISNAL, Corrado Mannucci,
inviò al Presidente della Repubblica, Cossiga,
dopo aver ricevuto l'invito a partecipare alla "Festa"
del 2 Giugno al Quirinale :*

"Ill.mo Signor Presidente della Repubblica Italiana, ho ricevuto, e molto gradito per ciò che vuole significare, l'invito che - nella mia qualità di Segretario Generale della Cisl - ha voluto cortesemente inviarmi per consentirmi di partecipare al ricevimento che avrà luogo il 29 maggio p.v. presso il Quirinale, in occasione della "Festa" della Repubblica Italiana.

La Sua gradita iniziativa mi ha anche messo notevolmente in imbarazzo. E Le spiego perché.

Ho seguito in questi mesi, con estremo interesse, i Suoi interventi in materia di "riforma" della prima Repubblica e li ho in gran parte apprezzati, così come i Suoi richiami alla classe politica italiana al Governo perché, come suol dirsi, si volti pagina. Conseguentemente, ho maturato la convinzione che questa Repubblica sia giunta irreversibilmente al classico capolinea. E che i motivi non siano soltanto di carattere costituzionale, lo dimostrano altri elementi negativi che caratterizzano ormai stabilmente la difficile vita dei cittadini italiani: la malavita organizzata che controlla ormai intere regioni, la impossibilità, per milioni di giovani, di trovare un lavoro onesto; la mancanza di "certezze" contrattuali per un gran numero di lavoratori; il vergognoso stato di indigenza in cui versano gran parte dei pensionati italiani dopo una vita di lavoro; il gran numero di sfrattati - grazie anche ad una legge iniqua - costretti a vivere in rifugi di fortuna; la cronica inefficienza della sanità di Stato; le evasioni fiscali elevate a sistema da parte di quanti dovrebbero pagare le tasse; gli scandali e le ruberie che ormai non fanno neanche più notizia; la credibilità del "potere" ormai ridotta a livelli da terzo mondo, per non parlare della voluta distruzione dei "veri Valori"; portata avanti in questi ultimi decenni.

E allora, Signor Presidente, mi consenta a questo punto di chiederLe: ma cosa c'è da "festeggiare" il 29 maggio?

Non pensa che sarebbe il caso di rimandare la "Festa" a tempi migliori, a quando cioè si sarà realizzato quel cambiamento che Lei ha tanto autorevolmente auspicato in questi ultimi mesi e che la parte politica a noi vicina ha da vent'anni a questa parte proposto e sollecitato?

Non so, Signor Presidente, se la mia domanda avrà l'onore di una Sua risposta, ma spero che Le fornisca il destro per togliere un altro dei suoi famosi "sassolini" dalla scarpa... Del resto, non è certo il coraggio di parlar chiaro che Le manca. Ma, come ha potuto leggere, non manca neanche a me ed alla Confederazione che ho l'onore di rappresentare. Le significo anche - doverosamente - che coerentemente con quanto Le ho scritto non sarò presente alla "Festa". Ma sono certo che neanche il cittadino Francesco Cossiga ci sarà; non potrà mancare, invece, il Presidente della Repubblica che - comprensibilmente - non potrà proprio farne a meno... Con la stima che Le è dovuta e che in molti recenti circostanze si è guadagnato."

Corrado Mannucci

Ricevuta la lettera, Cossiga invitò Mannucci a recarsi ugualmente al Quirinale, anche senza partecipare alla "Festa" perchè "desiderava conoscere l'autore della lettera". L'incontro avvenne e fu seguito da altri due poiché Cossiga volle dettagliati chiarimenti sui problemi che gli erano stati segnalati da Mannucci.